

M A G G I O

- 1 - Aclisti di Viadanica.
- 4 - Da Albino: ragazzi e ragazze con Suore. Bresso: ragazzi col Rev. Parroco.
- 5 - Pellegr. da Cortereale (Cremona). Ragazzi 1^a Comunione da Missaglia (Como). Da Corte Palasio Lodi: ragazzi e ragazze con Suore ed Assistenti. Roncola S. Bernardo: ragazzi col Parroco.
- 7 - Asilo inf. Ditta "Legler,, Ponte S. Pietro con Suore Orsoline di Somasca.
- 8 - Gruppo Uomini di A. C. da Parabiago col Rev. Parroco. Gruppo ragazze e Signorine dell' Azione Catt. di Morbegno. Gruppo ragazze di A. C. di Carenno dopo un ritiro spirituale dalle Suore Orsoline. Orfanotrofio "Cittadini Calolzio,,.
- 9 - Scuole elementari di Ubiale.
- 10 - Da Gualdosso (Pavia).
- 11 - Scuole Elementari da Gandino.
- 12 - Suore con ragazzi e ragazze da Albino. Parroco con ragazzi da S. Croce di S. Pellegrino. Bambini e Bambine della 1^a Comunione con genitori e Rev. Parroco di Origgio (Varese). Gruppo Parrocchiale con il Parroco da Frascarolo (Pavia) numeroso. Ragazzi e ragazze della 1^a Comunione da Vedano Olona. Da Solto Collina Pellegrinaggio.
- 15 - Pellegrinaggio Combattenti, Leffe. 40 operai della "Marelli,, Sesto S. Giovanni.
- 16 - Numeroso Pellegrinaggio da Martinengo.
- 17 - Ragazzi di Elementari di Laorca (Lecco).
- 18 - Scuole Elementari "S. Girolamo Emiliani,, tenuta dalle Suore Poverelle di Bergamo.
- 19 - Pellegrinaggio di Caleppio. Da Branzi con Parroco e Suore. Pizzino (Taleggio Bergamo) Pellegrinaggio col Parroco. Aspiranti e chierichetti di Caronno con l'Assistente. Parrocchia di Baronsate di Bollate. Pellegrinaggio da Gurrone (Varese) Parrocchia S. Maria del Sasso Cortenova.
- 21 - Scuole Elem. di Lorentino con Maestre.
- 22 - Parrocchia di Ripalta Guerino (Cremona). Pellegrinaggio da Maccio (Como). Parrocchia di Medilia (Lodi). Oratorio femminile Parrocchia S. Andrea Milano.
- 26 - Parrocchia S. Giovanni di Sesto S. Giovanni. Gruppo da Cremona.
- 27 - Studenti di 3^a liceale del Seminario dei Preti del S. Cuore accompagnati da Mons. Nava.
- 28 - Ragazzi e ragazze della Scuola Elementare di Chiuso e Vercurago accompagnate dalle Sig. Maestre, sono venuti a pregare San Girolamo dopo l'anno scolastico.
- 29 - Foltissimo Pellegrinaggio mensile (uomini e giovani) della Parrocchia di S. Andrea Milano.
- 31 - Pellegrinaggio femminile da Rho accompagnato da Reverende Suore della Riforma.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

Preghiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA. P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO

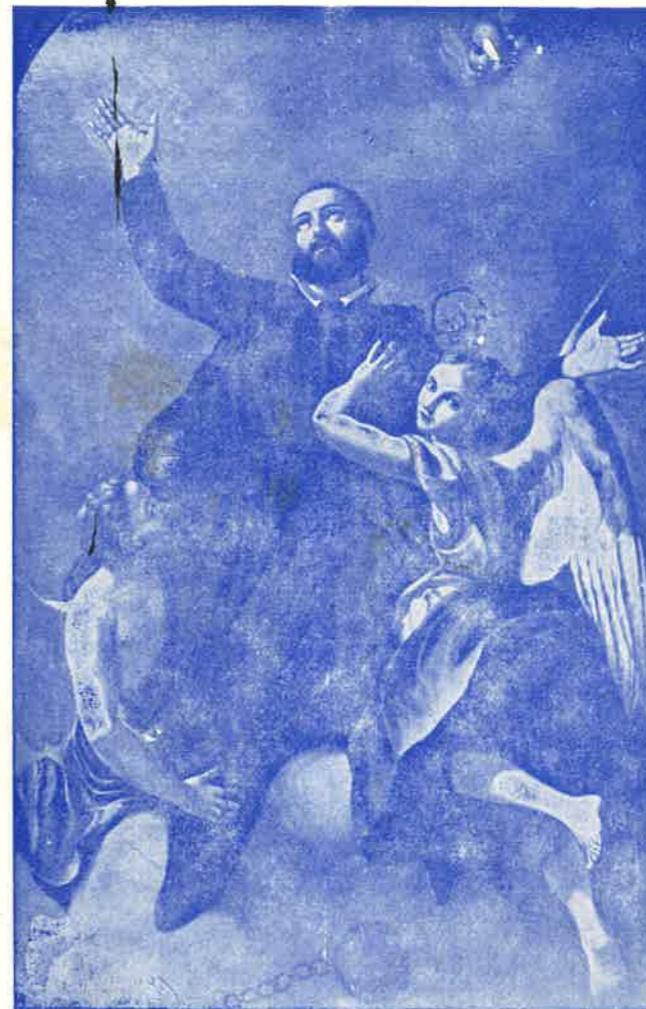
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA
SPEDIZ. IN ABB. POSTALE GRUPPO IV°

ANNO XLIV - N. 466
LUGLIO - AGOSTO 1960

sommario

- La Missione di S. Girolamo.
- Il Cardinale Gregorio Barbarigo.
- Virtù e Cultura.
- Laicismo.
- Festa di S. Girolamo (20 luglio).
- Itinerari Manzoniani.
- Sotto la protezione di S. Girolamo.
- Pellegrinaggi.



La Missione di S. Girolamo

PADRE DEGLI ORFANI

La Chiesa ha ufficialmente proclamato S. Girolamo « Padre degli Orfani e Patrono Universale della Gioventù abbandonata ».

Non ci deve sfuggire l'importanza di un atto così solenne. Infatti non solo con questa proclamazione la Chiesa ha affidato a S. Girolamo la protezione presso Dio di tutti gli orfani di ogni paese e di ogni epoca, ma ha voluto anche con la sua voce, interprete sicura dell'azione dello Spirito Santo nelle anime, porre il suggello di un ufficiale riconoscimento alla missione che Egli ebbe dalla Divina Provvidenza.

Come tutti i Santi, veri campioni del Regno di Dio tra le anime, S. Girolamo si dedicò a molte opere di bene: catechizzò gli ignoranti, specie i contadini e la gente povera; assistette e curò i malati negli ospedali, prodigandosi per la loro materiale e spirituale salute; ricondusse dalle bassezze del peccato al fervore della vita cristiana molte anime sviate; si adoperò per la composizione delle liti e dei contrasti nel trionfo della carità di Cristo; si raccolse nella solitudine per espiare con la penitenza i propri e gli altrui peccati.

Ma la missione alla quale egli fu in modo particolare chiamato da Dio, l'ideale altissimo che illuminò la sua esistenza e consumò il suo cuore nelle fiamme di una ardentissima carità, fu la cura dei poveri orfanelli.

Una missione, così concepita e voluta, trasforma una vita, anzi tutta l'as-sorbe e la indirizza coi suoi atti ad un'unica meta...

Ai piedi del Crocifisso S. Girolamo depose le insegne del patriziato, gli affetti terreni, ogni mira umana anche nobile e benedetta da Dio; e fatto po-vero tra i poveri, non conobbe da allora che la vita dei derelitti, non ebbe altra casa e famiglia che la loro.

Ecco dunque l'idea madre, il piano divino operante nella sua vita per il raggiungimento dei disegni meravigliosi della Divina Provvidenza...

Sul finire dell'anno 1536 assisteva con alcuni compagni un povero bimbo, ridotto in fin di vita e privo di conoscenza. D'un tratto il piccolo innocente si riscuote come da un sonno grave e prorompe, a voce chiara e di giubilo, in un grido di meraviglia: « Che bella cosa ho veduto! ». Tutti si curvano su di lui interrogando e il bimbo racconta: « Ho veduto, lassù nei cieli, un trono fulgente di gloria e uno degli orfanelli (uno dei nostri ragazzi) che stando accanto reg-geva tra le mani una scritta: Questo è il trono di Girolamo Miani ».

L'umile Santo comanderà all'orfanello di tacere, non permetterà neppure che di un tal fatto si parli. Non è però possibile spegnere l'eco della voce di Dio, che per mezzo di un orfano, uno dei molti pietosamente raccolti e amati come figli, manifesta i suoi segreti. Così le anime vedranno sempre, pur nel flui-re dei secoli, il trono celeste di S. Girolamo; accanto ad esso l'orfano regge la scritta, quasi ad indicare l'origine e il motivo di tanta gloria.

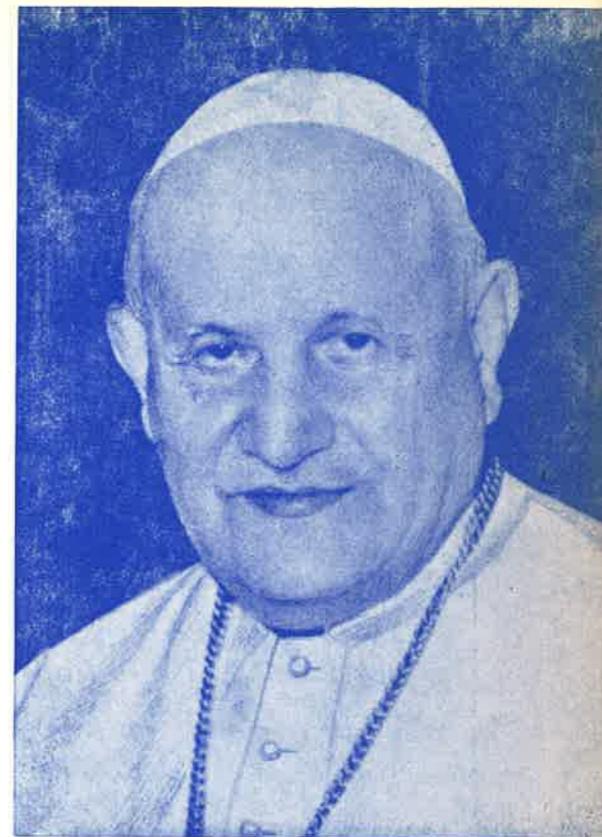
E la Chiesa, fedelissima interprete dei voleri e dei disegni di Dio, ha voluto solennemente riconoscere con l'oracolo del Sommo Pontefice questa ce-leste missione, questo caratteristico aspetto della santità di Girolamo Emiliani, concedendogli il titolo di Padre e Patrono Universale degli orfani e della gio-ventù abbandonata e ponendo sul suo capo, anche qui in terra, quella splendida corona di cui rifulge ornato nei cieli.

In questa luce contempliamo il nostro Santo. Forse non tutti capiranno la nobile grandezza di tale missione; altre più appariscenti, potranno anche sem-brare più grandi. Ai nostri occhi però brilla, d'un suo affascinante splendore, la luce che da essa si effonde. Certamente è tutto nobile, grande e divino quel-lo che si fa al servizio di Dio. Ma è titolo di particolare grandezza essere pa-dre degli orfanelli.

E' scritto nei libri santi che Dio è il padre degli orfani e il difensore dei pupilli. E' un titolo questo che Dio molte volte si attribuisce, titolo glorioso e bello, che ci commuoverebbe fino alle lacrime se noi lo comprendessimo nel suo profondo significato; titolo tutto proprio di Lui, Padre delle misericordie; Dio di ogni consolazione, che sopra le piaghe e le sventure di questa povera uma-nità si curva con amore e tenerezza infinita. E questo titolo, Dio l'ha voluto con-cedere ad un uomo qui sulla terra, a S. Girolamo Emiliani.

P. G. BRUSA

GIOVANNI XXIII celebra nella gloria suprema e imperitura dei Santi il Cardinale GREGORIO BARBARIGO



Dall'Omelia tenuta dal Santo Padre durante il solenne Pontificale nel giorno dell'Ascensione nel tempio del Laterano, dopo la Canonizzazione di S. Gregorio Barbarigo, riportiamo il brano centrale che ne illustra la persona e la santità.

Vescovo e cardinale, confessore e Pon-tefice, per la odierna proclamazione egli prende, nel culto della pietà liturgica e popolare, il posto di onore e di inter-cessione che la consuetudine ecclesiasti-ca dei secoli riconosce ai più distinti.

Egli è riservato — come lo fu del re-sto anche sin qui — a diffondere sulla Chiesa universale, ora più che mai, un

raggio folgorante di quella luce divina di santità pastorale che salva i popoli e amplifica i trionfi del regno del Si-gnore.

In verità la Provvidenza dispose che un assai lungo tratto di età si interpo-nesse fra il suo morire a Padova nel giugno 1697 e la presente sua esaltazio-ne aureolata in questo 26 maggio del 1960 del fastigio della canonizzazione. Ma a ricercare bene a fondo ci è facile scorgere, anche in questo ritardo, un di-segno di bontà celeste che tutto dispone a richiami e ad ammonimenti salutarì per la presente generazione.

I progressi delle scienze moderne, lo scoprimento di insospettate energie messe a servizio della vita presente vengono creando un tal quale incantesimo, circa il facile misurarsi dello spirito colle asprezze immanchevoli, che la volontà, decisa di far onore alle proprie responsabilità individuali e collettive, deve saper superare o soffrire.

Quanto concerne l'esercizio delle virtù cristiane nell'ordinario curriculum di quaggiù, viene giudicato più o meno importante ai fini della nostra salute eterna e santificazione, o di facile compromesso con lo spirito del mondo. E ciò produce un sensibile adattarsi alle cosiddette esigenze del pensiero moderno, un lasciar andare, ed un lasciar correre ai gusti ed alle bizzarrie del secolo, con quell'infelice ritornello: oggi si fa così: questo è il vezzo che più va: un superamento dei tempi vissuti: che poi del resto è fiacchezza, sì, ma non è negazione, di ciò che è sostanziale di dottrina rivelata, che fu gloria dei nostri padri trasmettere sino a noi.

Ora questo nostro S. Gregorio Barbarigo fu un prelato moderno nel senso più giusto ed ampio del termine. Vescovo di Bergamo, ed a mezzo secolo di distanza da S. Carlo Borromeo, ne fu un imitatore mirabile della applicazione della legislazione post-tridentina, al reggimento della diocesi. Passato a Padova, ed ivi pastore infaticabile di quel gregge per trentatré anni vi fece fiorire una ricchezza tale di istituzioni ecclesiastiche, di cultura, di assistenza, di aposto-

lato, da rendere veneratissima la sua persona e immortale il suo nome, anche per i secoli che succedettero al suo così operoso passaggio. Prelato di alta cultura scientifica, di fisica e di matematica, strettamente intesa, di letteratura latina, italiana e delle diverse lingue di Europa e di Oriente: vigile a tutte le forme più penetranti dello zelo pastorale, egli fu davvero un grande personaggio dei tempi suoi. Ma sotto il velo prezioso della sua modernità egli coltivò innanzi tutto uno spirito squisitissimo di santità autentica, purissima che gli permise di conservare l'innocenza battesimale, e di crescere di anno in anno nell'esercizio delle virtù sacerdotali più alte ed edificanti. Erano infatti: una fede in lui che lo mise in guardia dalle sottigliezze del quietismo e del gallicanesimo, una confidenza in Dio che gli rendeva familiare come palpito l'elevarsi continuato del suo spirito in Gesù, con continuate giaculatorie come dardi d'amore, una fortezza imperterrita, in circostanze angosciose, che gli fece dire col pugno serrato sul petto: « *color di porpora, color di sangue: e questo vi dica, che per la giustizia e per il buon diritto di Dio io sono disposto a sacrificare la mia vita* »; una carità fiammeggiante di padre e di pastore estesa alle forme molteplici e più varie della dedizione di un gran cuore di uomo insigne e di sacerdote venerabile.

**

VIRTU' E CULTURA DI UN GRANDE SANTO

Il Barbarigo, Vescovo e Cardinale, ha un posto distinto fra le grandi figure del secolo decimosettimo, per santità e cultura. Tolta la breve parentesi giovanile, trascorsa in parecchie regioni dell'Europa nord-occidentale al tempo dei Trattati di Westfalia, la sua vita si svolge dapprima a Venezia, terra natale, poi a Padova per motivi di studio, a Roma nei primi anni del sacerdozio, e successivamente a Bergamo e a Padova dove fu Vescovo.

Da giovane aveva meravigliato i conoscenti al punto che il Contarini, Legato della Repubblica Veneta, scrivendo da Munster al Senato, lo qualificava « fra i più eruditi della sua età e come angelo nei costumi », e il Legato Papale Chigi gli riservava stima e benevolenza tali che, diventato Papa, col nome di Alessandro VII, lo chiamava subito a Roma negli uffici di Curia.

Rigido nella pratica delle virtù e nell'affermazione del vero spirito ecclesiastico, strinse qui santa amicizia con uomini superiori, quali il Segneri e lo Sforza-Pallavicino, e si prodigò come vero angelo di carità, in Trastevere, al tempo della pestilenza.

Fatto Vescovo a trentadue anni, non senza riluttanza e dopo un severo esame di sé, governò successivamente le diocesi di Bergamo e di Padova, proponendosi come modello di azione pastorale San Carlo Borromeo, di cui infatti ricopiò le virtù apostoliche, fino ad essere chiamato, ancor vivente, con quello stesso nome. Si sa del resto che l'austero Pontefice Beato Innocenzo XI mandava lassù, a Padova, non pochi Prelati, perchè con esperienza immediata imparassero dal Barbarigo a fare il Vescovo. Ed emulo fu pure il Nostro del Cardinale

Federico Borromeo, dotando il nuovo Seminario di Padova, da lui munificamente edificato, di una Biblioteca che fu tra le più cospicue del suo tempo, e di una Stamperia che ebbe grande rinomanza, sia per la copia e la varietà dei caratteri, compresi quelli di non poche lingue orientali, sia per l'importanza delle opere che ne uscirono. E quale non fu la sua sollecitudine, per favorire il ritorno dei Fratelli separati all'unità della Chiesa!

La canonizzazione del Barbarigo avviene giusto a due secoli di distanza dalla beatificazione, celebrata al tempo di Papa Clemente XIII, veneziano d'origine; e, per il generoso proposito del Santo Padre Giovanni XXIII, donato alla Chiesa dalla forte terra bergamasca, corona coi supremi onori liturgici un eletto campione della santità, della scienza e dell'apostolato. Se la fama di lui è stata fin qui principalmente esaltata nei confini dell'antico dominio della Repubblica Veneta, dove si era concluso il ciclo della mirabile sua vita terrena, esce ora spontaneo dal cuore un inno di benedizione alla fedeltà del Signore, che, nel momento opportuno, nel momento che serba gelosamente scritto negli eterni decreti della provvida divina carità, — e proprio nei fulgori dell'Ascensione di Cristo Gesù, e nel tempio più augusto della cattolicità qual'è l'Arcibasilica del SS.mo Salvatore a San Giovanni in Laterano, Cattedrale del Vescovo di Roma, Pastore universale dei fedeli — innalza più alto nel cielo della Chiesa il Suo Servo, perchè si effonda più viva e irraggi più diffusa la luce che redime e tutti conforta nelle ascese della santità.

Carlo Card Confalonieri

"LAICISMO,"

L'Episcopato italiano con una « lettera al clero » che reca la firma di tutti i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'Italia, ha denunciato le varie deviazioni di pensiero e di costume che accompagnano la evoluzione sociale in Italia e che hanno per base la eresia del laicismo. Dopo averne definita la natura, la lettera continua denunciandone i pericoli e le conseguenze ed invitando il clero e i laici cattolici a prendere una posizione netta di fronte a questo pericolo.

I. *Che cosa è il laicismo?* - E' una tendenza, o meglio ancora, una mentalità di opposizione sistematica ed allarmistica verso ogni influsso che possa esercitare la Religione in genere e la Gerarchia cattolica in particolare sugli uomini, sulle loro attività ed istituzioni. Esso è la negazione del soprannaturale sulla terra, il rifiuto della presenza di Dio e di Cristo nel mondo. E' una concezione puramente naturalistica della vita, dove i valori religiosi o sono esplicitamente rifiutati o vengono relegati nel chiuso recinto delle coscienze e nella mistica penombra dei templi, senza alcun diritto a penetrare ed influenzare la vita pubblica dell'uomo.

Vi sono due specie di laicismo:

1) Vi è innanzitutto un laicismo che si identifica in pratica con l'ateismo. Esso nega Dio, si oppone apertamente ad ogni forma di religione, vanifica tutto nella sfera dell'immanenza umana. Il marxismo è precisamente su questa posizione.

2) Vi è poi un'altra espressione meno radicale, ma più comune di laicismo, che ammette Dio e il fatto religioso, rifiuta di accettare l'ordine soprannaturale come realtà viva ed operante nella storia umana. Nella edificazione della città terrestre intende prescindere completamente dai dettami della Rivelazione cristiana, nega alla Chiesa una superiore missione spirituale orientatrice, illuminatrice, vivificatrice nell'ordine temporale.

II. *Le sue manifestazioni* si possono ridurre alle seguenti:

1) Critiche astiose, anche se talvolta espresse in forma di apparente rispetto, per ogni intervento del Magistero ecclesiastico, ogni qualvolta esso, dal piano dei principi, scende alle applicazioni pratiche; allarme e rifiuto dell'intervento della Chiesa e della sua Gerarchia perfino in fatto di pubblica moralità.

2) Insofferenza e diffidenza verso tutto ciò che è espressione del pensiero e della vita dei cattolici nel paese, verso tutto ciò che indica una loro presenza e influenza nei diversi settori della vita pubblica.

3) Compiaciuta pubblicità data ad episodi di immancabili deficienze e di presunti scandali nel Clero e nel laicato cattolico organizzato.

4) Compiacente appoggio dato ad ogni tentativo tendente ad introdurre nella legislazione italiana il divorzio ed atte-

(continua nella 10ª pagina)

Festa di San Girolamo

Giorni 17, 18, 19 luglio

Ore 20 - Triduo

Giorno 20 luglio

Ore 6 - S. Messa letta

Ore 8 - S. Messa letta

Ore 10 - S. Messa solenne, cantata dal Padre Giovanni Arrigoni, Sacerdote Novello Somasco

Ore 20 - Canto dei Vesperi - Processione Eucaristica - Benedizione

DOMENICA 24 LUGLIO

Festa votiva alla Valletta

Ore 9 - S. Messa letta

Ore 10,30 - S. Messa in canto

nuare le vigenti disposizioni a tutela delle leggi della vita.

5) Aspri attacchi contro la vera libertà della scuola non statale e continue accuse ai cattolici di voler sabotare la scuola statale.

6) Incapacità a comprendere nel loro pieno significato religioso gli interventi della Chiesa e della sua Gerarchia, intesi ad orientare i cattolici nella vita pubblica, a richiamarli al dovere dell'unità, e a metterli in guardia contro ideologie che prima di essere aberrazioni politiche e sociali, sono autentiche eresie religiose.

III. *Pericoli per i laici cattolici.* La lettera passa poi ad elencare il pericolo che l'idea laicista s'infiltri insensibilmente anche tra le file del Clero e del laicato cattolico. Ecco quali sono questi pericoli:

1) Tendenza a sottrarsi all'influenza ed alla guida della Gerarchia e del Clero.

2) Tendenza a rivendicare una totale indipendenza dalla Chiesa nella sfera del « profano ».

3) Tendenza a sottovalutare o a mettere in dubbio la capacità del messaggio cristiano a risolvere i problemi sociali del mondo di oggi, perchè la Chiesa avrebbe una visione troppo trascendente dei problemi umani.

4) Tendenza a scivolare sul piano inclinato di un sottile naturalismo, svalutando l'azione magistrale e sacramentale della Chiesa.

5) Tendenza ad indulgere a forme di amara polemica interna e a preoccuparsi più dell'apertura verso il mondo esterno che della fraterna carità e del-

l'unità di spirito con coloro che lavorano e soffrono al proprio fianco.

6) Tendenza ad equiparare il laicato al Sacerdote, affermando una insostituibile complementarità e parallelismo di funzioni e di poteri.

IV. - Quindi la lettera cerca di individuare le *cause* di tali pericoli:

1) La carenza di cultura teologica, soprattutto circa il ministero della Chiesa, la natura di essa, i suoi poteri esterni ed interni.

2) L'influsso della stampa, il cui orientamento è decisamente o almeno tendenzialmente laicista.

3) L'influsso di una certa letteratura religiosa d'avanguardia soprattutto di oltr'Alpe.

4) L'influsso del protestantesimo, sia nella propaganda ripresa con vigore in non poche città e regioni, sia nella diffusione attraverso riviste delle nuove dottrine teologiche.

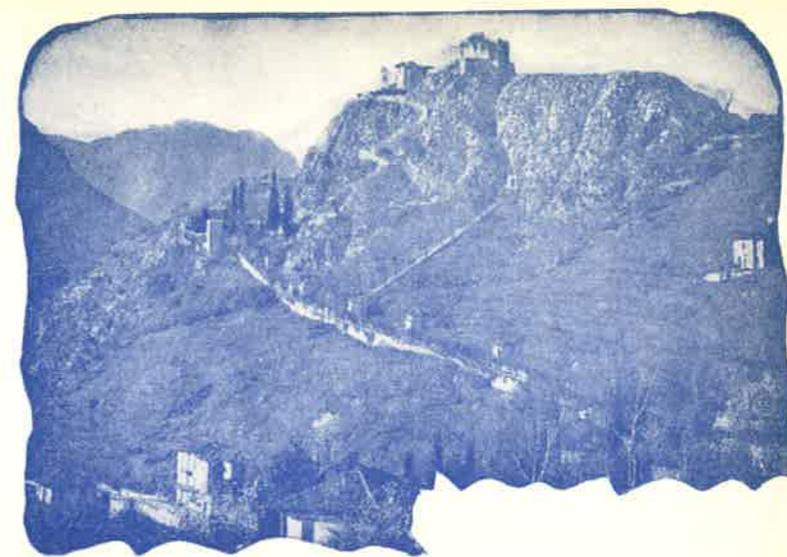
5) Influsso della concezione democratica, che porta qualcuno a voler applicare indebitamente alla Chiesa gli schemi della sociologia umana.

6) La sopravvalutazione dell'azione del laicato, quasi in contrasto con l'opera, forse non sempre altrettanto brillante sul piano esteriore, del Sacerdote.

7) La carenza di qualche membro del Clero, il cui atteggiamento può determinare dolorose situazioni d'incomprensione reciproca, di critiche scambievoli, di diffidenze e contrasti.

8) La carenza di soda formazione spirituale, la quale può determinare anche nel laicato cattolico uno stile mentale e pratico in contrasto col messaggio cristiano.

I T I N E R A R I



MANZONIANI

Con la buona stagione riprendono e s'intensificano i pellegrinaggi a « quel ramo del lago di Como » da parte di comitive e scolaresche in cerca di località « manzoniane ». L'impresa è bella; ma per ricostruire, integro e luminoso, li paesaggio manzoniano, bisogna tener presente che i dati descrittivi contenuti nei *Promessi Sposi* non sempre combaciano con la realtà topografica, troppo inferiore a quella poetica, con l'aggravante dell'attuale sviluppo edilizio che soffoca l'antico panorama.

Inoltre all'edizione corrente del romanzo, come testo di riferimento, occorre aggiungere la prima stesura, pubblicata ancora recentemente da Mondadori a cura di Chiari e Ghisalberti, sotto il titolo di *Fermo e Lucia*.

Finalmente va ricordato che l'Autore fa largo uso della « contaminatio » in materia topografica (come in quella storica), valendosi delle facoltà concesse ai poeti.

* * *

Sostate sulla sponda occidentale del lago, all'altezza di Pescate, da cui si può cogliere una visione sintetica dei luoghi manzoniani: il lago che si restringe « e prende corso e figura di fiume »; la costiera che s'appoggia « a due monti contigui », e il Resegone; Lecco che, divenuta ormai città, sta incorporandosi i paesetti e i villaggi circostanti, Olate, Acquate, Pescarenico; un po' più in su il palazzotto di don Rodrigo; e a destra quasi sulla linea dell'orizzonte, Rocca S. Girolamo, sulla quale sorge il castello dell'Innominato.

Varcato il ponte sull'Adda, che oltre Pescarenico s'allarga e forma il lago di Garlate, occorre portarsi direttamente ad Acquate, fermandosi al viale Monte Grappa: all'altezza del « tabernacolo dei bravi », dove avrà inizio la nostra peregrinazione.

Il paese di Lucia

Il tabernacolo descritto nel primo capitolo esisteva veramente fino a pochi anni fa, poi fu abbattuto e ricostruito « ad sensum »; ma rimase l'autentica stradetta che saliva verso il monte e menava alla parrocchia di don Abbondio.

Sarebbe, dunque, Acquate, il paese di Lucia?

La vecchia ipotesi, come disposizione topografica, non ci persuade più. Preferiamo, invece, Olate: un paesetto posto un po' più a nord, dove incontriamo infatti la chiesa, la canonica e la piazzetta a monte e, in fondo, la casa di Lucia da lei intravvista durante la traversata notturna del lago. Ossia la « vexata quaestio » del paese di Lucia si risolve trasportando il complesso topografico di Olate sul posto dove sorge Acquate.

La nostra curiosità si volge a cercare, più in alto verso i boschi, il palazzotto di don Rodrigo che dovrebbe distare circa tre miglia dal paesetto di Lucia, ma che è molto più vicino, precisamente sul poggio dello Zucco, e domina ancora quel gruppetto di case abitate dagli « omacci tarchiati e arcigni ». Purtroppo qualche anno fa l'hanno trasformato in

una villetta moderna, privandolo di tutto il suo fascino!

Scendiamo a Pescarenico facendo a ritroso il cammino del padre Cristoforo che la mattina del 9 novembre 1628 saliva alla casetta di Lucia e poi al palazzotto di don Rodrigo. Certo, non vedremo più i lavoratori sparsi nei campi, le vigne con i filari rosseggianti a varie tinte; e il venticello d'autunno che « staccava dai rami le foglie appassite del gelsò ». Il vento oggi ci porta piuttosto la fuliggine delle numerose fabbriche e dei cantieri circostanti che aduggiano anche il Calcotto, la villa del Manzoni posta su quella direttrice e perno ideale del paesaggio evocato nel romanzo.

Dal convento di Pescarenico facciamo una puntatina allo sbocco del Bione, nei cui pressi si staccò dalla riva la barca dei fuggiaschi. Qui, indulgendo a una breve estasi romantica, portiamoci con la fantasia al centro del lago in una notte di plenilunio, per contemplare quei monti a cui Lucia offrì l'omaggio del suo addio e del suo pianto. Di primo mattino, invece, osserveremo la luce del sole « dalle sommità dei monti opposti scendere, come spiegandosi rapidamente, giù per i pendii e nella valle » (i pendii del monte Barro e la valle dell'Adda).

La Malanotte prima e dopo

Ricuperati alla soda realtà di oggi, traversiamo in auto Maggianico, il paese di Alessio, turcimanno di Agnese, e in pochi minuti smonteremo a Chiuso,

patria di Tommaso Dalceppo, il buon sarto erudito della prima stesura, in *Fermo e Lucia*. Invece, nei *Promessi Sposi* il paese della conversione non ha un nome. Ma ogni particolare d'ambiente vi è fotografato. C'è la chiesa con la piazzetta, e, a sinistra, un cortiletto canonica.

Un giorno, che auguriamo prossimo, si parlerà di Chiuso per un suo antico parroco, don Serafino Morazzone, amico del Manzoni, il quale nella prima stesura del romanzo, gli dedicò una pagina meravigliosa. La meritava. Tanto che il Card. Schuster ne introdusse la causa di beatificazione.

Da Chiuso si sale al castello dell'Innominato per la via seguita da don Rodrigo, nella prima relazione del romanzo. Eccone la descrizione: « Varcato il Bione andarono per un miglio circa sulla via pubblica e quindi presero per un viottolo ripido a sinistra che conduceva al castello del Conte » (il Conte del Sagrato, cioè il futuro Innominato). Questa è la strada oggi detta dei Mulini, che punta direttamente da Chiuso alla Rocca per campi e boschi. « Ai piedi dell'ultima salita che dava al castello vi era una rozza e piccola taverna ». E' la traversa che sarà detta poi della Melanotte. Ed esiste veramente ai piedi dell'ultima salita sul versante che guarda verso Lecco.

Ma dobbiamo subito aggiungere che la via seguita da don Rodrigo è presto scartata dall'Autore. Infatti in *Fermo e Lucia* è detto: « La casipola del curato

(di Chiuso) era ed è tuttavia attergata alla chiesicciola di quel paesello: la cavalcata per porsi in via doveva girare il fianco della chiesa e passare davanti alla facciata per prendere la strada pubblica (...). Giunse (poi) alla taverna dove cominciava la salita ».

Dunque, non solo la via del castello è un'altra, più lunga e più verso il lago, ma la stessa Melanotte ha mutato ubicazione. E' situata non già « ai piedi dell'ultima salita » sul versante nord occidentale della Rocca, ma « ai piedi della salita », cioè a fondo valle, nel versante sud orientale, verso Bergamo.

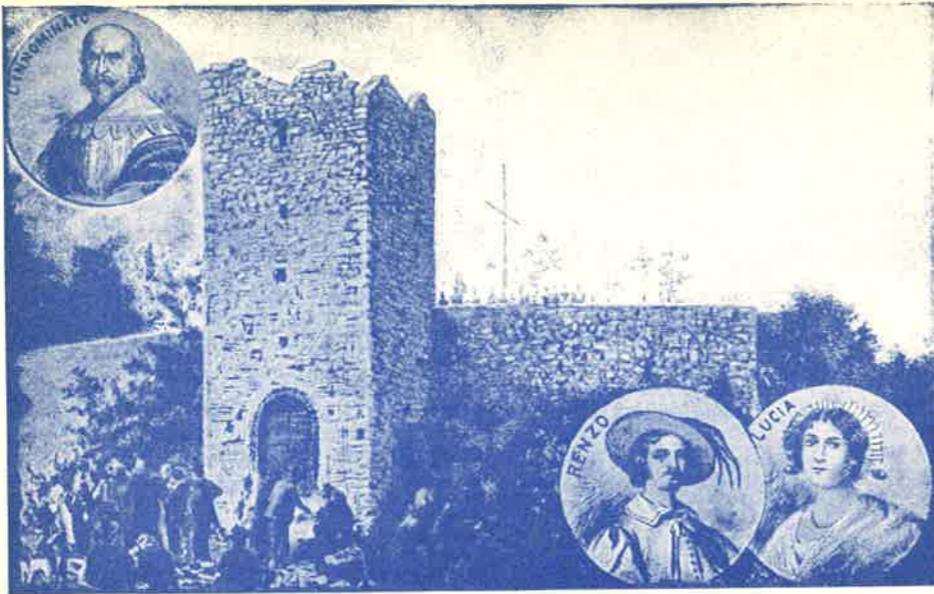
Tale resterà la posizione della Malanotte nella redazione del romanzo.

Con don Abbondio e l'Innominato percorriamo la strada pubblica fino a Vercurago, poi svoltiamo a sinistra e ci portiamo, salendo, alla Somasca, da cui iniziamo la dura ma breve salita della Rocca di San Girolamo, dove troveremo i resti del famoso castello.

Il Castello dell'Innominato

Tutto corrisponde. Dall'aspra gioia di Monte Gavazzo sporge in fuori il poggio che fa da base al castello, sono visibili i massi, i dirupi, le tane, i precipizi che lo circondano; sullo strapiombo roccioso è scavata la strada che a gomiti e giravolte sale al terribile domicilio, ed è l'unica praticabile.

Ma un elemento importantissimo non corrisponde. Non v'è traccia di valle « angusta e uggiosa » dominata dal castello. Il panorama anzi è libero e aper-



to, lo specchio del lago di Garlate. Ciò significa che la Rocca di San Girolamo ha fornito al Manzoni l'ispirazione per il castello dell'Innominato, da trasferire però a cavaliere d'una valle che esiste solo nella fantasia del poeta.

Ed ora non resta che deludere definitivamente i cercatori di memorie (non gl'intenditori d'arte) spiegando che i ruderi sui quali ci muoviamo non appartengono a un castello, ma sono avanzi di un fortilizio eretto dalla Repubblica Veneta al confine con il Ducato di Milano.

Circa un secolo prima di Renzo e Lucia, san Girolamo Emiliani, fondatore dei Somaschi, trasformò quei ruderi in un romitaggio, lo santificò con la sua presenza e lo rese celebre. Il resto lo ha fatto il Manzoni.

L'Innominato — che la storia identifica in Bernardino Visconti — aveva sì un suo castello presso il confine, ma in pianura, a Brignano d'Adda. Dove esiste tuttora.

* * *

Certo così non si esaurisce lo studio della topografia del romanzo. Mancano gli itinerari di Renzo e di Lucia a Monza, Milano e Bergamo, e parecchi altri particolari a cui per brevità neppure accenniamo.

Chi desidera conoscere topografia e cronologia del romanzo consulti i vecchi e rari due volumetti di Giuseppe Bindoni, ristampati dal Vallardi; oppure l'opera di monsignor Spreafico, più convincente ancora del pur ammirabile e caro Bindoni. Il quale se ha il merito grandissimo d'aver risolto i più minuti quesiti, è caduto nella ingenuità di credere troppo ciecamente ai dati sparsi nel romanzo, ignorando le gherminelle letterarie.

Va da sè che lo studio della topografia aiuta un po' a intendere i *Promessi Sposi* anche sotto l'aspetto ben più importante dell'arte e del pensiero.

(Dall'Osservatore Romano)



**

— Molte volte mi sono inginocchiato davanti all'urna santa dove sono composte le ossa di S. Girolamo; e sempre mi sono rialzato dalla mia preghiera pronto a ricominciare la strada abbandonata per il peccato, rassicurato nei dubbi che tormentavano la coscienza sconvolta, consolato dalle inevitabili pene che la vita offre quotidianamente, pieno di santo entusiasmo per le cose buone e belle, deciso ad inerpicarmi per la « stretta via » che conduce alla santità.

* * *

— Oggi, dopo una breve preghiera davanti alle Sante spoglie, mi sono chiesto come mai S. Girolamo parla e penetra così profondamente nello spirito di chi lo prega o solo di chi fissa quei pochi resti del suo corpo. L'unica risposta penso sia questa: Cristo è l'eterno vincitore. Chi è unito a Lui partecipa della sua vittoria; uniti a Lui si trionfa su tutti e su tutto, anche sulla morte. Girolamo visse intimamente unito a Cristo e Cristo diede valore eterno anche al minimo dei suoi gesti, delle sue parole e, per Cristo, la fecondità della sua vita si estende molto lontano nel tempo e nello spazio.

Girolamo oggi è vivo, presente, compie ancora del bene perchè santo amico intimo di Gesù.

20 Marzo - Una signora di Sesto S. Giovanni, con tutta la sua famiglia, è venuta al Santuario per ringraziare S. Girolamo a nome di una sua conoscente, Signora Emma Bottelli pure di Sesto S. Giovanni, che per ben due volte è stata miracolosamente guarita da infarto cardiaco. La Bottelli gode ora ottima salute pur nella tarda età, 84 anni. Come pegno della sua riconoscenza ha fatto celebrare una S. Messa ed ha mandato un cuore d'argento.

**

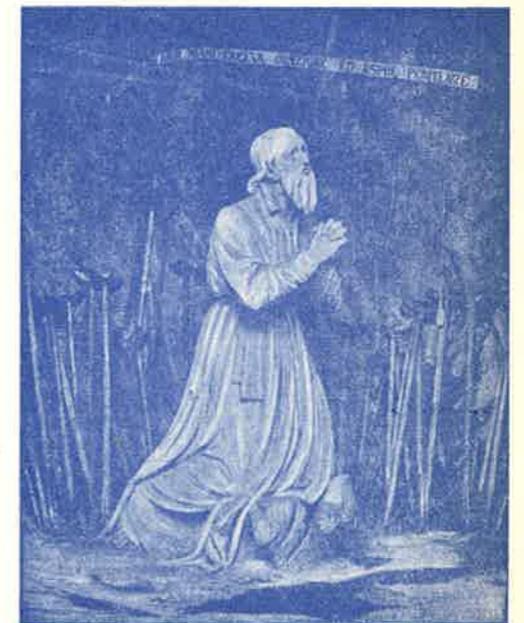
9 Aprile - La mamma della bambina Stefanoni Emilia di 5 anni da Suello (Como) dopo aver pregato S. Girolamo ed aver fatto la scala santa per più settimane, ha ottenuto la guarigione della sua piccola affetta da ostiomielite al braccio sinistro. E' venuta a ringraziare il dolce padre dei piccoli, S. Girolamo.

**

15 Maggio - Da Gallarate N. N. e la moglie, no venuti a dire il loro sentito grazie a S. Girolamo per una grazia ottenuta. Un mese fa al Santuario, dopo il pio esercizio della scala santa avevano ricevuto la benedizione e baciata la reliquia del Santo molto devotamente per impetrare la sospirata grazia alla loro bambina colpita da paralisi infantile. Oggi tutta la famiglia è ritornata al Santuario per ringraziare S. Girolamo. La bambina sta bene.

**

26 Maggio - Una signora di Lecco è venuta al Santuario portando un cuoricino d'argento come pegno di grazia ricevuta. Ha iniziato oggi stesso un'altra novena per ottenere da S. Girolamo protezione ai suoi famigliari emigrati in Svizzera.



GIUGNO

- 1 - Pellegr. da Cesate (M) con Suore dell'Ausiliatrice - Gruppo di Londra Trabocchetto.
- 2 - Numerosissimo pellegrinaggio da Ciserano. Da Ponte S. Pietro, gruppo di uomini e donne - Gruppo da Missaglia - Gruppo da Verdello - Folto Pellegrinaggio da Cazzaniga - Numerosissimo Pellegrinaggio Parrocchia Mozzanica - Parrocchia S. Cuore di Milano - Gruppo Parrocchia di Trezzo d'Adda.
- 4 - Da Caponago Ragazze con Suore - Pellegrinaggio di Civenna.
- 5 - Gruppo Parrocchiale maschile di Venegono Sup dopo un ritiro spirituale.
- 6 - Da Spina d'Adda numerosi ragazzi col Parroco - Istituto dei "Martini", di Milano - Ragazzi della 1ª Comunione e Cresima accompagnati dal Cappellano e Assistenti - Numeroso Pellegr. femminile di Cologno Monzese col Parroco e Suore - Gruppo di ragazzi e ragazze accompagnati dalle Suore e Parroco di Nava Brianzola - Oratorio femminile di Castel Rozzone Pellegrinaggio da Montorfano.
- 7 - Parrocchia di Lambrate - Gruppo di ragazzi e ragazze della Parrocchia di Tregasio accompagnati dal Parroco - Istituto femminile "Don Guanella", Ardenno - Pellegrinaggio da Carenno - Pellegrinaggio Parrocchiale di 300 persone da Carugate Monzese - Parrocchia di S. Giuliano di Milano.
- 8 - Pellegrinaggio della Parrocchia S. Cuore di Milano - Gruppo Suore Misericordine di Monza.
- 9 - Gruppo di chierichetti accompagnati dall'Assistente di Subbioncello Merate - Parrocchia S. Giov. Battista di Trenno - Pellegrinaggio del Seminario maggiore di Lugano - Gruppo Uomini Cattolici Inveruno (Milano).
- 11 - Gruppo Suore Orsoline di S. Girolamo convenute a Somasca per esercizi Spirituali - Oratorio femminile di Desio con Suore.
- 12 - Gruppo delle Beniamine della G. Fem di Chiuso - Pellegrinaggio della Gioventù femminile di Lodi accompagnate dalle Suore della S.S. Trinità - Pellegrinaggio Parrocchia Domenico Savio Torino - Gruppo da Mandello Lario - Dalla Parrocchia
- Madonna di Lourdes di Milano 50 Giovani dopo il ritiro spirituale.
- 13 - Oratorio Maschile di Martinengo con l'Assistente.
- 14 - Pellegrinaggio di Palazzolo sull'Oglio - Gruppo Giov femminile da Pradalunga.
- 15 - Chierici Orionisti con i superiori dello Studentato di Tortona - Gruppo di Ragazzi da Villa D'Almè - Pellegrinaggio da Olgiate Comasco con Suore Guanelliane - Ragazzi e ragazze con Suore e il Rev. Parroco Basiano (Milano).
- 16 - Pellegrinaggio di Renate con Suore della beata Vergine.
- 18 - Gruppo di Ragazze con Suore da Olginate Oratorio femminile della Parrocchia Cuore Im. di Maria di Lorenteggio - Gruppo Suore di Maria Bambina della Clinica Capitanio di Milano.
- 19 - Ragazzi e ragazze di Lavagna accompagnate dal Parroco e Suore - Ragazzi Oratorio maschile di Brembate con Assistente.
- 20 - Gruppo donne e uomini da Giussano.
- 21 - Oratorio Maschile di Vittuone con l'Assistente - Gruppo di Suore del Santuario di Caravaggio - Da Palazzago ragazzi e ragazze col Parroco.
- 22 - Bambini e bambine della 1ª Comunione della Parrocchia di S. Martino (Treviglio) - Pellegrinaggio della Parrocchia di Calepio - Parrocchia di Basiglio - Giuliano Milanese con Assistente e Suore.
- 23 - Da Galbiate Suore con gruppo di Ragazze - Gruppo di Ragazzi di Maggianico - Oratorio Maschile di S. Donato Milanese - di Metanopoli - Gruppo "Aspiranti" di A. C. di Castello Lecco - Pellegrinaggio di Cesate (Milano).
- 25 - Pellegrinaggi da Tortona Parrocchia dei S. S. Pietro Paolo - Ragazzi e ragazze da Porlezza accompagnati dal Parroco.
- 26 - Gioventù femminile di A. C. di Trezzo d'Adda.
- 27 - Da Albegno ragazze con Suore - Pellegrinaggio da Ponte S. Pietro - Gruppo da Curno - Gruppo ragazze con Suore della Riparazione di Lecco.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

Preghiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA

ANNO XLIV - N. 467
SETTEMBRE - OTTOBRE 1960